

«La licenza media non basta» Lio non è più difensore civico

Così ha sentenziato il Consiglio di Stato, il Pirellone deve trovare il sostituto Giuseppe Fortunato, firmatario del ricorso, è in pole: io sono pronto

MILANO Il Consiglio di Stato ha annullato l'elezione di Carlo Lio, ex consigliere regionale di Forza Italia, a difensore civico regionale della Regione Lombardia. Per effetto della sentenza, Lio è di fatto decaduto dalla carica e ora il Consiglio regionale deve provvedere a scegliere il suo sostituto. I giudici hanno disposto l'annullamento dell'elezione, avvenuta il 3 maggio del 2017, perché a Lio mancano i titoli di studio necessari per poter ricoprire il ruolo di difensore civico: «L'essere titolare di licenza di scuola media inferiore», si legge nel dispositivo, porta il diretto interessato «a non essere in possesso di un titolo di studio adeguato all'attività dell'organismo». Da statuto il difensore deve essere scelto «tra soggetti con esperienza nei campi del diritto, dell'economia e dell'organizzazione pubblica», con l'aggiunta che «tali soggetti devono assicurare la massima garanzia di indipendenza, imparzialità e competenza amministrativa». Il Consiglio di Stato si è espresso sul ricorso presentato da Giuseppe Fortunato, attuale difensore civico regionale in Campania, ritenutosi ingiustamente privato della nomina, qui in Lombardia, considerati i titoli da lui posseduti. E Fortunato non ha perso tempo, già ieri ha fatto sapere di esser pronto a lasciare l'incarico in Campania per svolgerlo al Pirellone: «Sono pronto a lasciare la mia carica di Difensore civico della Campania per ricoprire quello della Lombardia. Ora il Consiglio regionale lombardo si deve riunire e deve procedere con l'elezione di un nuovo Difensore civico, che dovrà essere, come cita lo Statuto, un esperto nei campi del diritto, dell'economia e dell'organizzazione pubblica». Del tutto plausibile che alla fine possa essere proprio Fortunato il nuovo Difensore civico lombardo. Ad esultare per la sentenza sono soprattutto i consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle, che già nel 2017, con la consigliera Jolanda Nanni, si erano opposti alla nomina di Lio, firmando un esposto penale e intervenendo a sostegno del ricorrente Giuseppe Fortunato, perché la «licenza media non poteva essere requisito idoneo per questo delicato compito». «Lio deve immediatamente dimettersi da difensore civico della Regione e procedere alla nomina di un difensore degno di questo termine» commenta il consigliere pentastellato, Luigi Piccirillo, ignorando che, come detto, non c'è alcun bisogno di dimissioni, visto che la sentenza è immediatamente esecutiva. «Il Consiglio di Stato ha affermato un principio generale, importante, che il difensore civico deve essere una persona non politica ma dotata di una competenza tecnica - sottolinea invece Antonino Galletti, avvocato cassazionista e presidente dell'Ordine degli Avvocati di Roma -. Questo per garantire lo svolgimento delle sue funzioni nell'interesse dei cittadini. Quindi per poter difendere i cittadini e fare da mediatore con le istituzioni, il difensore civico deve essere in grado di farlo anche tecnicamente. Per questo è rilevante la sentenza, che va al di là del caso specifico, seppur emblematico». Nonostante la sentenza, gli atti emanati da Lio, secondo quanto filtra dal Pirellone, non sarebbero da invalidare. Re.Mi.

Milano

Il caso

«La licenza media non basta» Lio non è più difensore civico

Così ha sentenziato il Consiglio di Stato, il Pirellone deve trovare il sostituto Giuseppe Fortunato, firmatario del ricorso, è in pole: io sono pronto

MILANO

Il Consiglio di Stato ha annullato l'elezione di Carlo Lio, ex consigliere regionale di Forza Italia, a difensore civico regionale della Regione Lombardia. Per effetto della sentenza, Lio è di fatto decaduto dalla carica e ora il Consiglio regionale deve provvedere a scegliere il suo sostituto. I giudici hanno disposto l'annullamento dell'elezione, avvenuta il 3 maggio del 2017, perché a Lio mancano i titoli di studio necessari per poter ricoprire il ruolo di difensore civico: «L'essere titolare di licenza di scuola media inferiore», si legge nel dispositivo, «non è in possesso di un titolo di studio adeguato all'attività dell'organismo». Da statuto il difensore deve essere scelto «tra soggetti con esperienza nei campi del di-

ritto, dell'economia e dell'organizzazione pubblica», con l'aggiunta che «tali soggetti devono assicurare la massima garanzia di indipendenza, imparzialità e competenza amministrativa».

Il Consiglio di Stato si è espresso sul ricorso presentato da Giuseppe Fortunato, attuale difensore civico regionale in Campania, ritenutosi ingiustamente privato della nomina, qui in Lombardia, considerati i titoli da lui posseduti. E Fortunato non ha perso tempo, già ieri ha fatto sapere di esser pronto a lasciare l'incarico in Campania per svol-

I GIUDICI

«Necessarie competenze di diritto, economia e organizzazione pubblica»

gerlo al Pirellone: «Sono pronto a lasciare la mia carica di Difensore civico della Campania per ricoprire quello della Lombardia. Ora il Consiglio regionale lombardo si deve riunire e deve procedere con l'elezione di un nuovo Difensore civico, che dovrà essere, come cita lo Statuto, un esperto nei campi del diritto, dell'economia e dell'organizzazione pubblica». Del tutto plausibile che alla fine possa essere proprio Fortunato il nuovo Difensore civico lombardo.

Ad esultare per la sentenza sono soprattutto i consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle, che già nel 2017, con la consigliera Jolanda Nanni, si erano opposti alla nomina di Lio, firmando un esposto penale e intervenendo a sostegno del ricorrente Giuseppe Fortunato, perché la «licenza media non poteva essere requisito idoneo per questo delicato compito». «Lio



Carlo Lio era stato eletto difensore civico lombardo a maggio del 2017

deve immediatamente dimettersi da difensore civico della Regione e procedere alla nomina di un difensore degno di questo termine» commenta il consigliere pentastellato, Luigi Piccolillo, ignorando che, come detto, non c'è alcun bisogno di dimissioni, visto che la sentenza è immediatamente esecutiva.

«Il Consiglio di Stato ha affermato un principio generale, importante, che il difensore civico deve essere una persona non politica ma dotata di una competenza tecnica - sottolinea invece Antonino Galletti, avvoca-

to onorario dell'Ordine degli Avvocati di Roma -». Questo per garantire lo svolgimento delle sue funzioni nell'interesse dei cittadini. Quindi per poter difendere i cittadini e fare da mediatore con le istituzioni, il difensore civico deve essere in grado di farlo anche tecnicamente. Per questo è rilevante la sentenza, che va al di là del caso specifico, seppur emblematico. Nonostante la sentenza, gli atti emanati da Lio, secondo quanto filtra dal Pirellone, non sarebbero da invalidare.

R. M.

Il caso al Pirellone

La proroga di 4 dirigenti esterni sbarca in Consiglio: è scontro

Anelli (Lega): «Emendamento obbligato dalla pandemia». Bussolati (Pd): «Provvedimento ad hoc, alcuni sono molto vicini alla Giunta»

MILANO

di Giambattista Anastasio

Sarà discusso in Consiglio regionale a metà maggio, tra una decina di giorni. Ma lo scontro tra opposizione e maggioranza, per l'esattezza tra Pietro Bussolati, consigliere regionale del Pd, e Roberto Anelli, capogruppo lombardo della Lega, si è aperto già in commissione. Oggetto del contendere è un emendamento alla Legge di Semplificazione col quale Anelli chiede di prorogare di un anno il contratto di quattro dirigenti esterni attualmente in forza alla Giunta di Palazzo Lombardia.

I quattro dirigenti in questione sono Diego Terruzzi, dirigente della Struttura Programmazione degli Interventi di Difesa del Suolo, Massimo Ghilardi, dirigente della Struttura Gestione delle Emergenze, Alessandro Papi, dirigente della Comunicazione impegnato nel Settore Eventi, e Federica Marzulli, della Struttura di Coordinamento Programmazione Comunitaria e Gestione Fondo Sviluppo e Coesione. In tutti e quattro i casi gli incarichi sono in scadenza: que-



Pietro Bussolati, consigliere regionale del Partito Democratico

stione di poche settimane per alcuni, di pochi mesi per altri. L'ammontare complessivo della proroga dei loro contratti vale poco meno di 677mila euro, come riportato nell'emendamento, di cui 293mila euro per il 2021 e i restanti per il 2022. Fin qui il quadro, ora il dibattito. Un po' irrituale che si parli dal Consiglio per riconfermare gli incarichi di alcuni dirigenti esterni. Anelli spiega che tutti e

quattro hanno già superato una selezione per meriti e titoli nel 2018, anno al quale risale il primo contratto, e che ora, considerata la particolare congiuntura, è meglio e lecito (va sottolineato) procedere diversamente. «Il permanere dell'emergenza sanitaria - si evidenzia nell'emendamento - ha reso difficoltoso l'esplicitamento delle procedure di reclutamento del personale, allungandone note-

volmente i tempi, data la necessità di rispettare (...) le misure di contenimento della diffusione dell'epidemia». Proprio per questa ragione l'emendamento, e la proroga dei contratti che porta in dote, possono essere considerati, secondo Anelli, «una misura di semplificazione organizzativa». Non è finita, però.

Nell'emendamento si spiega, poi, che la proroga «è volta a garantire la funzionalità operativa delle strutture regionali nel contesto del perdurare dell'emergenza epidemiologica» e «tenuto conto dello svolgimento di attività caratterizzate da un elevato grado di competenza tecnica e professionale». A proposito di competenza, Massimo Ghilardi - meglio ricordarlo - era assunto agli onori delle cronache già nel 2012 quando fu nominato direttore generale dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) subito dopo essere

stato chiamato al Ministero dell'Istruzione da Mariastella Gelmini. Celebre rimase un tweet: «Il prof di ginnastica che diventa direttore dell'Ingv? In caso di terremoto sa correre via veloce». Ancor prima era stato assessore al Comune di Chiari (Brescia) per il Pdl. Quanto a Terruzzi, i suoi canali social sono una bacheca del salvinismo militante, e partì dai post sui porti chiusi, ed in passato è stato responsabile delle iniziative editoriali de «La Padania». Da qui la reazione di Bussolati. «Non si capisce perché l'emergenza pandemica renda necessario prorogare solo alcuni contratti della struttura della Giunta regionale e non tutti. Perché non si fa altrettanto anche con quelli della sanità e della società del sistema regionale impattate dalla pandemia - chiede il consigliere regionale del Dem -? L'emendamento del capogruppo leghista sembra un provvedimento specifico per alcune persone e, pur non volendo entrare nel merito delle modalità di selezione del personale, è indubbio che alcune di queste sono politicamente molto affini a questa Giunta».

in giambattista.anastasio@ilgiorno.net

BOLTA E RISPOSTA

Il leghista:

«La selezione per titoli ci fu per il primo contratto». Il Dem: «Fate così con tutti»